

IL MATTINO

Garantiamo sicurezza per costruire nuova fiducia

LA sicurezza si costruisce attraverso le grandi inchieste, i maxi-sequestri, ma anche garantendo maggiore tranquillità ai cittadini. Spesso oppressi, sotto casa, da piccole e grandi storie di legalità. Come accade alla Sanità, per esempio, dove oltre alla pressione asfissiante dei boss, c'è un clima diffuso di illegalità che mina la convivenza civile. Il presidente della Camera Luciano Violante, è intervenuto sulla questione-sicurezza, partecipando a un convegno che si è tenuto a Torino sul tema «Diritti umani a cinquant'anni dalla dichiarazione Universale» «Bisogna fare politiche speciali, particolari per garantire la sicurezza dei cittadini, perché, questo poi innesta anche processi di fiducia e di convivenza», ha sottolineato Violante. «I cittadini - ha aggiunto il presidente della Camera, che, benché, sollecitato in merito, non ha voluto parlare della crisi di governo - hanno il diritto di sapere che lo Stato si occupa della loro tranquillità nella case e nelle strade. Non basta, anche se è importantissimo confiscare grandi quantità di cocaina, arrestare grandi criminali, se poi il cittadino si chiede "chi mi arresta lo spacciatore sotto casa?". Tra l'altro il problema della sicurezza riguarda, non solo ma soprattutto, i ceti più deboli e quindi le forze che si richiamano ai principi fondamentali della democrazia devono occuparsene a fondo; altrimenti si rompe la coesione sociale nelle grandi città». Città nelle quali si rende necessario un impegno non alla tolleranza, ma alla convivenza, di cui la sicurezza «è una componente essenziale». La tolleranza - ha precisato Violante, paradossalmente proponendo un "movimento contro la tolleranza" - è un residuo di paternalismo e presuppone un soggetto tollerante e uno tollerato, proprio il contrario di quanto si vuole sostenere. Bisogna invece operare intorno al concetto di convivenza. Dobbiamo convivere con diversità di ogni tipo, e rispettarci vivendo insieme con abitudini, usi e religioni diverse. In futuro, l'organizzazione delle città dovrà sempre più rispettare i principi della convivenza: il sabato, la domenica, l'ora di preghiera, il ramadan. Tenendo però presente quanto appartiene al rispetto e quanto invece non può essere rispettato perché, fa parte della sofferenza, dell'umiliazione, di scale gerarchiche che noi non condividiamo, per esempio per quanto riguarda il rapporto uomo-donna". Dopo aver ricordato che l'educazione ai diritti va accompagnata all'educazione alla responsabilità", Violante ha invitato a migliorare la comunicazione (che «non è un accessorio») ai cittadini, affinché «sappiano quali sono i loro diritti, che cosa la città, gli ospedali, la scuola possono dare loro, perché, sono stati destinati a questo scopo risorse e uomini». «Importante - ha concluso - è pure l'informazione di ciò che il potere pubblico fa per i diritti, perché, questo aumenta il rapporto di fiducia dei cittadini nei suoi confronti e quindi migliora la convivenza».